

FRATELLI DELLE SCUOLE CRISTIANE
LETTERA PASTORALE AI FRATELLI



“È una visione che attesta
un termine, parla di una scadenza
e non mentisce; se indugia,
attendila, perché certo verrà
e non tarderà”.

(Abacuc 2,3)

25 dicembre 2014

LETTERA PASTORALE AI FRATELLI

**“È una visione che attesta
un termine, parla di una scadenza
e non mentisce;
se indugia, attendila,
perché certo verrà e non tarderà”.**
(Abacuc 2,2-3)

Fratello Robert Schieler, FSC
Superiore Generale
25 Dicembre 2014

Traduzione: Fr. Domenico Anzini FSC

“Crediamo al Vangelo che dice che il Regno di Dio è già presente nel mondo, e si sta sviluppando qui e là, in diversi modi: come il piccolo seme che può arrivare a trasformarsi in una grande pianta (cfr. Mt 13,31-32),... e come il buon seme che cresce in mezzo alla zizzania (cfr. 13,24-30), e ci può sempre sorprendere in modo gradito. È presente, viene di nuovo, combatte per fiorire nuovamente. La risurrezione di Cristo produce in ogni luogo germi di questo mondo nuovo; e anche se vengono tagliati, ritornano a spuntare, perché la risurrezione del Signore ha già penetrato la trama nascosta di questa storia, perché Gesù non è risuscitato invano. Non rimaniamo al margine di questo cammino della speranza viva!”¹

¹ Papa Francesco, *Evangelii Gaudium*, N° 278, p. 182.

Cari Fratelli,

In questo anno dedicato alla promozione della Vita Consacrata, vi saluto con le parole di Papa Francesco. Siamo lieti nella fede, perché il regno di Dio è già tra noi e, qui e là, è in crescita anche se in modi diversi. Nel nostro mondo lasalliano abbiamo diverse ragioni per essere riconoscenti. Come ci esorta il Papa, non restiamo al margine, ma dobbiamo essere convinti che “è una visione che riguarda il suo tempo, aspira a realizzarsi e non mente”.

Alcuni degli incontri da me avuti confermano questa convinzione. Nella settimana successiva al 45° Capitolo Generale ho partecipato al Raduno dei Giovani Lasalliani a Brisbane (Australia) e, poco dopo, ho presenziato all'Assemblea costitutiva di quello che sarà il nuovo Distretto de La Salle Bolivia-Perù a partire dal 1° gennaio 2015. Sempre il 1° gennaio, i Distretti di Medellin, dell'Equador e del Venezuela si fonderanno nel Distretto Nord-Andino. Ricorderete che già i Distretti di New Orléans-Santa Fe e San Francisco, il 1° luglio 2014 si sono fusi nel Distretto San Francisco-New Orléans. Le deliberazioni, che hanno costituito questi nuovi Distretti, sono state caratterizzate da uno spirito fraterno.

I vari raggruppamenti, per Regioni e Distretti, dei giovani Fratelli, dei giovani Lasalliani e della Gioventù Lasalliana sono segni indelebili della nostra vitalità. Lo stesso accade per i movimenti lasalliani quali i *Signum Fidei*. Trovando-

mi in Perù, ho visitato la scuola “Manos de Dios” (Mani di Dio). Situata in una favela di Lima è un progetto di collaborazione tra la fraternità *Signum Fidei* e il Distretto del Perù.

L'incontro di luglio dei giovani Fratelli in Libano si è svolto durante i combattimenti a Gaza. I Fratelli presenti erano l'espressione della nostra presenza in Spagna, Portogallo, Egitto, Libano e Sudan del Sud. Tra i giovani c'erano due Fratelli che avevano partecipato al Capitolo Generale. Tra le loro attività ci sono state anche relazioni sui risultati del Capitolo. La comunità cristiana del Libano è rimasta colpita nel vedere questi giovani stranieri e hanno colto la speranza di condividere la loro vita quotidiana nonostante la situazione molto tesa che si era creata per i combattimenti tra Israele e Hamas.

Sono attività e avvenimenti che mostrano la vitalità della Missione Lasalliana condivisa tra Fratelli e Collaboratori, tra giovani e adulti e fanno emergere anche alcune delle priorità palesate dal nostro 45° Capitolo Generale e lo stile della nostra collaborazione oggi, una missione che dobbiamo sviluppare e rafforzare maggiormente.

Ringrazio sinceramente quanti tra voi hanno inviato le loro congratulazioni e i loro auguri per la mia elezione. Desidero ripetere quanto ho già espresso in quel momento. Di tutte le persone che sono state al fianco mio e del Consiglio Generale, in questi ultimi sette anni, nessuno è stato migliore di Fratel Álvaro. Essere vicino a lui, al suo spirito, alla sua testimonianza evangelica, al suo buonumore e al

suo stile amabile è stato un privilegio e una benedizione. Per tutti noi è stato un modello. Di questo gli sarò sempre riconoscente.

Vi ringrazio anche per i numerosi auguri natalizi che mi avete inviato e per le promesse di preghiere e di sostegno. La nostra vita fraterna al servizio del Vangelo che condividiamo tra noi, ci aiuti nell'accettare le sfide che incontriamo sul nostro cammino quotidiano.

Parte prima

La lettera dei principali Fratelli nel 1714

Il tema del 45° Capitolo Generale è stato: “Questa opera di Dio che è anche la vostra”. È un tema che richiama la lettera inviata dai principali Fratelli, nel 1714, a Giovanni Battista de La Salle a Parmenie, con la quale gli ordinano, in nome del voto di obbedienza che avevano emesso nel 1694, di ritornare a Parigi e di “riprendere immediatamente la responsabilità del governo della nostra Società”. Siamo debitori a Fratel Jean-Louis Schneider e ai Fratelli di Francia per il dono del libro *Appuntamento sulla collina*. Il volume richiama il momento fondamentale della vita degli inizi del giovane Istituto. Fra le altre cose, Fratel Jean-Louis evidenzia tre punti essenziali della lettera: la missione lasalliana inizia considerando la maggior gloria di Dio quale obiettivo principale; si realizza per il bene della Chiesa e, infine, “per il bene della nostra Società”.

Sviluppando questi tre punti, Fratel Miguel Campos dice che “tener presente la maggior gloria di Dio” è il compimento del piano di salvezza di Dio su quanti erano e sono, oggi, emarginati e abbandonati. La Chiesa di quel tempo era qualcosa di più della sua struttura istituzionale. I Fratelli erano in procinto di diventare una comunità ecclesiale apostolica, un nuovo modo di “essere Chiesa” insieme a fanciulli e giovani poveri e senza speranza. Nello stesso tempo la società che Giovanni Battista de La Salle e i Fratelli stavano facendo nascere era molto di più di una semplice struttura organizzata e regolata. Stavano creando una associazione per la missione nella quale i membri erano eletti,

consacrati e inviati come “Ministri della Parola” nell’ambito dell’educazione.

Papa Francesco dice questo riguardo alla gloria di Dio: “Questo è il movente definitivo, il più profondo, il più grande, la ragione e il senso ultimo di tutto il resto. Si tratta della gloria del Padre, che Gesù ha cercato nel corso di tutta la sua esistenza... Al di là del fatto che ci convenga o meno, che ci interessi o no, che ci serva oppure no, al di là dei piccoli limiti dei nostri desideri, della nostra comprensione e delle nostre motivazioni, noi evangelizziamo per la maggior gloria del Padre che ci ama.”².

Ritornando sul primo punto, Fratel Jean-Louis Schneider scrive: “La gloria di Dio non è la nostra gloria o le nostre affermazioni educative o i nostri successi ma le vittorie di Dio nella vita dei giovani che ci sono affidati”.³ Oggi questa opera umana e cristiana dei poveri e dei giovani continua. È il nostro lavoro, il vostro, il mio e quello dei nostri Collaboratori Lasalliani. Tema di questa lettera è la visione di questo lavoro per i primi decenni del 21° secolo.

Il 45° Capitolo Generale

I delegati al 45° Capitolo Generale hanno dato all’Istituto, al Superiore e ai Consiglieri 52 proposizioni da attuare durante i prossimi sette anni. Alcune di queste proposizioni sono orientamenti pratici, specialmente a livello di Distretto e di Regione. Fortunatamente, come sempre succe-

² Papa Francesco, *Evangelii Gaudium*, N° 267, p. 175.

³ Schneider, Fratel Jean-Louis, *Le rendez vous sur la colline*. Parménie 1714-2014. p. 69.

de, alcune di queste proposte in alcuni Distretti e Regioni sono già una realtà. Ci rallegriamo con essi. Non abbiamo necessità di inventare nuove strade. Noi possiamo e dobbiamo costruire su solide fondamenta là dove già esistono. I semi ci sono e mentre alcuni hanno difficoltà a nascere altri fioriscono.

Nel mio intervento di chiusura del 45° Capitolo Generale ho inserito i temi del nostro Capitolo in un contesto storico. In particolare ho fatto riferimento a delle somiglianze fra i temi e le decisioni dell'ultimo Capitolo e quelle del 42° Capitolo (1993). Ho anche condiviso il fatto che gli ultimi tre Capitoli, visti nel loro insieme, riguardano le dimensioni costitutive della nostra vita e della nostra identità: la missione, la consacrazione e la comunità. La comprensione della nostra identità ha una evoluzione tutta sua nelle decisioni che hanno portato alla redazione della *Dichiarazione* (1967) e della *Regola* (1987). Ciascuno di noi ha la responsabilità personale di integrare questi elementi costitutivi della nostra vita. Rammentate le parole dell'articolo 10 della nostra attuale *Regola*:

“Ogni Fratello si impegna a integrare in sé le dimensioni costitutive della sua vocazione: la consacrazione a Dio come religioso laico, il ministero apostolico di educazione, specialmente tra i poveri e la vita comunitaria.”

Evidentemente questi elementi costitutivi non danno il quadro completo di ciò che siamo chiamati ad essere in quanto religiosi. Il Consiglio Generale nella *Circolare* 466, *Si chiameranno Fratelli*, scriveva:

“Il Vangelo è il riferimento fondamentale della vita del Fratello. Ognuno di noi deve domandarsi incessantemente se si sforza nell'integrare il messaggio evangelico nel suo quotidiano, in che maniera riesce a unire gli elementi costitutivi della sua vocazione”.⁴

In momenti diversi, nei vari compiti che mi sono stati affidati nella mia vita, ho ritenuto che valeva la pena di riflettere se vivevo integralmente o no questi elementi. Se sì, per il momento tutto andava bene. Se no, che potevo fare per rimediarmi?

⁴ Circolare 466. *Si chiameranno Fratelli*, Roma, 2013, p. 23.

Parte seconda

È un pensiero per il tempo stabilito

Per comprendere meglio il nostro esame per i primi decenni del 21° secolo mi fa piacere, per iniziare, sviluppare il pensiero che ho introdotto nelle mie parole di chiusura al Capitolo. Vediamo anzitutto il lavoro del 45° Capitolo Generale nella prospettiva dei tre precedenti Capitoli. Questo per due ragioni. Anzitutto dovremmo renderci conto che non iniziamo qualcosa di nuovo ma che, in molti casi, costruiamo su decisioni prese dai Capitoli precedenti. Il desiderio di essere originali nella nostra decisione può condurci a non vedere il bene che già stiamo facendo. Certamente, dobbiamo sempre considerare le nuove iniziative dinanzi allo sviluppo sempre in movimento del mondo, della Chiesa, del nostro Istituto. Tanto meno dobbiamo dimenticare la nostra conversione personale e il rinnovamento al quale Dio, in continuazione, ci invita. Poi dobbiamo cercare di scoprire le tendenze che possiamo vedere riflesse nelle decisioni degli ultimi quattro Capitoli che ci mostrano la via verso un futuro particolare: il nostro posto nel mondo e nella Chiesa di oggi.

I nostri ultimi quattro Capitoli Generali ci suggeriscono la tendenza dell'Istituto per il 21° secolo?

Ritorniamo un momento al 42° Capitolo Generale e ad una delle sue decisioni. Oltre ad aver proposto l'iniziativa 100+1, i delegati hanno proposto una riunione di esperti per esaminare i grandi problemi mondiali nel settore educativo.

Partendo da questa decisione, dal 1990 sono stati organizzati cinque colloqui:

- La famiglia oggi e la missione dell’Istituto (1994)
- La globalizzazione in un mondo differenziato e l’educazione lasalliana (1995)
- Le megalopoli quale fenomeno sociale e l’educazione lasalliana (1996)
- Le nuove tecnologie e l’informazione, sfide per l’educazione lasalliana (1997)
- Comunicare la fede oggi (1998)

Perché questi cinque temi? Il primo coincide con l’Anno Internazionale della Famiglia. Ieri come oggi, i cambiamenti che si notano in certe unità fondamentali della società hanno implicazioni nell’educazione. Il secondo colloquio, tenutosi nello Sri Lanka, si è incentrato sulle relazioni nord-sud, con una particolare attenzione alla povertà, allo sfruttamento e al collegamento tra le religioni cristiane e quelle non-cristiane. Il successivo è stato a Città del Messico dove si è analizzato come l’Istituto è stato coinvolto nella problematica della esplosione demografica, delle migrazioni e delle violenze urbane. Una scelta evidente da esaminare, da parte di un Istituto dedito all’educazione, era l’evoluzione tecnologica e la velocità degli scambi di informazione. Come la scolarizzazione e l’istruzione sono in grado di cambiare e come gli attrezzi della tecnologia possono dare un contributo alla nostra missione educativa umana e cristiana?

In conclusione, da questi primi colloqui che hanno riunito più di 250 Lasalliani del mondo intero, gli organizzatori si sono chiesti:

“Entrando in questo processo e immergendoci nelle condizioni di vita quotidiana dei giovani o che andiamo a trovarli nella loro realtà concreta (il Mercato centrale di Mexico, le bidonville di Colombo o altri centri di povertà, la miseria dei bambini sfruttati dal consumismo, dalla navigazione sul Web e in genere dall’impatto delle immagini digitali che li attraggono verso lo spazio virtuale) sentiamo sorgere in noi gli interrogativi che tormentavano gli educatori cristiani:

- Chi sono i giovani?
- Cosa ci fanno scoprire?
- Cosa ci dicono sull’antropologia della loro vita?
- Che importanza danno a questa marea di vita che ci pervade tutti?
- Su quale base possiamo incontrarci per trasmettere loro la fede?
- Abbiamo ancora la capacità di trasmettere loro una direzione?
- Quale modo di comunicare la fede possiamo utilizzare?”⁵

L’ultima domanda ha spinto alla decisione di ospitare il Quinto Colloquio a Roma. In che modo annunziare il

⁵ “L’Istituto dei Fratelli delle Scuole Cristiane e l’educazione oggi”, Bollettino dell’Istituto, N° 245, Roma, 1999, p. 82.

Vangelo ai poveri e ai nostri giovani in un mondo lasalliano globalizzato e postmoderno di culture e religioni diverse?

Gli anni successivi ai colloqui

Fratelli, dagli ultimi cinque colloqui sono passati 16 anni e tre Capitoli Generali. Come stiamo orientando le nostre persone, il nostro messaggio e la nostra missione per rispondere alle necessità di questo nuovo secolo? È un invito che faccio al Consiglio Generale, ai Segretariati ed ai vari comitati *ad hoc* previsti dal 45° Capitolo Generale, perché questa domanda sia studiata nei prossimi mesi e nei prossimi anni. Come esempio, potremmo considerare quanto segue come direttrici che hanno richiamato la nostra attenzione:

1. Una maggiore comprensione del legame che unisce la nostra identità, la nostra missione e la nostra associazione: Il legame tra identità e missione dei Fratelli si manifesta più chiaramente non solo ai Fratelli, ma anche ai nostri Collaboratori. Il fine apostolico dell'Istituto e la vocazione ministeriale dei Fratelli e dei Collaboratori sono in costante dialogo e si completano a vicenda per la costruzione del popolo di Dio e della Chiesa.

2. La priorità del servizio educativo dei poveri: L'Istituto è più che mai necessario di fronte ai molteplici bisogni educativi dei poveri del mondo intero, specialmente di quelli che sono ai margini o alla periferia delle società. Questa tendenza è legata ai cambiamenti demografici globali e alla crescente urbanizzazione che sta avvenendo in tutto il mondo. Soprattutto “la solidarietà con gli uomini d'oggi, la

sensibilità ai richiami della Chiesa, la nostra vocazione religiosa che ci consacra in modo particolare all'imitazione di Cristo, la fedeltà alle mire precise del Fondatore, ci presentano chiaramente i poveri come coloro verso i quali dobbiamo di preferenza occuparci”⁶. Qualunque sia il livello di soddisfazione o meno nel constatare i nostri sforzi per tornare ai poveri, sappiamo che è il cammino da intraprendere per la fedeltà al nostro carisma.

3. Il Governo e le Finanze: La ristrutturazione è un progetto che non ha termine. Il principio è che la ristrutturazione che si attua ai vari livelli dell'Istituto è a servizio dello spirito dell'Istituto. Da questi cambiamenti dovrebbe risultare una trasformazione o conversione personale e strutturale. La tendenza a ridurre il numero di unità amministrative (Distretti, Delegazioni) ci consente di lavorare ben oltre i nostri spazi di comodità. È una tendenza che ci consente anche di identificare le risorse che possiamo mettere in comune per la promozione di attività di formazione lassaliana e di progetti lassaliani comuni per i poveri. Inoltre, tutto ciò ha consentito alle nuove unità amministrative di essere più prudenti, più affidabili e più trasparenti nelle loro decisioni finanziarie.

4. Le Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione (TIC) e la Crescita dell'individuo⁷: La quantità di attrezzature tecnologiche immesse sul mercato hanno ac-

⁶ Dichiarazione: *Il Fratello delle Scuole Cristiane nel mondo d'oggi*, Roma, 1967, N° 28.

⁷ European Union Institute for Security Studies, *Citizens in an Interconnected and Polycentric World*, 2011.

cresciuto il potere dell'individuo e questo ha importanti implicazioni sulla formazione personale, la vita comunitaria e il ministero. La domanda fondamentale è: come ci serviamo dei TIC per sviluppare meglio la nostra vita interiore, contribuire ad una migliore vita comunitaria ed essere più efficaci nel nostro ministero? Inoltre, il passaggio da un tipo di insegnamento “calce e mattoni” al tipo “accendete e cliccate” sta cambiando il panorama finanziario dell'insegnamento e dell'attività educativa. Dobbiamo prepararci, noi e le nostre opere, a questo tipo di passaggio.

Certamente possiamo portare altri esempi, tuttavia questi sono sufficienti per l'orientamento che desidero proporre per la pianificazione e la visione dell'Istituto.

Come Istituto internazionale, è vitale per noi porre la nostra visione nel contesto della Chiesa universale. Per avviare questa riflessione sulle tendenze dell'Istituto, rimando a *La Chiesa dell'avvenire: In che modo dieci tendenze rivoluzionano la Chiesa Cattolica* (2009) di John L. Allen Jr, da lungo tempo corrispondente e analista del Vaticano. In che modo le decisioni del nostro Capitolo sono rispondenti alla realtà evolutiva del nostro Istituto, ma anche come rispondono ai cambiamenti sociali di un mondo più vasto?

Secondo Allen, ci sono 10 megatendenze che plasmano la Chiesa del 21° secolo:

- Una Chiesa mondiale
- Il Cattolicesimo evangelico
- L'Islam
- La nuova demografia

- Il ruolo crescente dei Laici
- La rivoluzione bio-tecnologica
- La globalizzazione
- L'ecologia
- Il multipolarismo
- Il Pentecostalismo

Perché queste tendenze? E cosa intende Allen per “tendenze”? Per aiutare il lettore egli cita il libro dello storico britannico Arnold J. Toynbee, *Civilization on Trial (La Civiltà in giudizio)*:

“Gli avvenimenti che formano i grandi titoli sono sulla superficie del flusso della vita, e distraggono la nostra attenzione dai movimenti più lenti, impalpabili, imponderabili che si muovono sotto la superficie e penetrano più in profondità. In verità, sono questi movimenti più profondi e più lenti che formano la storia, sono essi che, ripensandoci, risaltano in modo smisurato quando gli avvenimenti sensazionali e passeggeri si sono ridotti alla loro giusta proporzione”.⁸

Quando Allen caratterizza qualcosa come “tendenza” pensa a questi movimenti “più lenti e impalpabili”. Inoltre, identifica sei criteri per stabilire che cosa è una tendenza. Dice che sono globali, in opposizione a quanto è associato a una nazione o una regione del mondo. Una tendenza ha un impatto significativo nell’ambito della base cattolica; supera un piccolo gruppo, sia liberale che conservatore, di sinistra

⁸ Allen, John L., Jr., *The Future Church: How Ten Trends Are Revolutionizing the Catholic Church*, Doubleday, New York, 2009, 9. 3.

o di destra. È evidente che la direzione ufficiale della Chiesa è implicata nelle questioni legate ad una tendenza. Una tendenza è anche quella che chiamiamo “un potere esplicativo” cioè “che deve fornire un contesto nel quale una grande varietà di avvenimenti, di problemi e di sviluppi nella vita della Chiesa... possano esser compresi come espressione di un impulso più profondo”.⁹ Una tendenza ha anche un potere predittivo che anticipa in quale direzione possa andare la Chiesa. Infine, Allen dice che una tendenza può essere guidata ideologicamente. Conclude dicendo che una chiave di tutto questo, proviene dal fatto che le tendenze non sono problemi isolati come la mancanza di sacerdoti o il ruolo delle donne nella Chiesa, ma una combinazione di problemi che potrebbero spostare la direzione della Chiesa nel 21° secolo.

La Visione pretende una realizzazione

Fra le tendenze di Allen, ve ne sono alcune che hanno formato il tema dei cinque colloqui ispirati dal 42° Capitolo generale. Come accade alla Chiesa e al mondo che la circonda, noi possiamo collocare la nostra realtà lasalliana dentro altre tendenze che egli cita. Una Chiesa mondiale e la nuova demografia, due tendenze che hanno radicalmente cambiato la geografia ecclesiale del cattolicesimo nel corso dei due ultimi secoli, ecco degli esempi di tendenza che influiscono anche sul nostro Istituto. Per tutto il 19° e buona parte del 20° secolo, l'Istituto e la Chiesa sono state dominate da nazioni e culture dell'emisfero nord. In questo 21°

⁹ Ibid. pp. 416-417.

secolo, come sappiamo, i due terzi dei membri della Chiesa si trovano nell'emisfero sud: in America Latina, in Africa e in Asia.

Allen sottolinea che un'altra dimensione della nuova geografia è che una Chiesa, che una volta investiva denaro ed energie pastorali nei giovani, oggi è costretta a confrontarsi, nell'emisfero nord, con una popolazione che invecchia rapidamente: è una realtà alla quale il nostro Istituto non sfugge. I Fratelli Visitatori e i Direttori di comunità conoscono bene l'impatto dell'invecchiamento. Sono riconoscente per la priorità data alle cure dei nostri Fratelli anziani che sono testimoni di perseveranza dopo aver fedelmente consacrato decine di anni al servizio dei giovani. Tre proposizioni del 45° Capitolo Generale riguardanti la salute dei nostri Fratelli anziani hanno ricevuto dai delegati una schiacciante approvazione. Sono anche soddisfatto perché nonostante la penuria di vocazioni e l'invecchiamento dell'Istituto, la Missione, grazie ai Fratelli e ai Collaboratori, continua a rispondere in maniera creativa ai bisogni dei poveri e dei giovani.

Una Chiesa che si basava sulla direzione del clero e sulle braccia dei religiosi per compiere la sua missione, vede oggi una crescente partecipazione di laici alla missione. Un laicato, dice Allen, che prende parte alla missione non soltanto come lievito nel mondo, ma anche nella costruzione di comunità e nei ministeri precedentemente riservati ai sacerdoti. Sottolinea che anche dal punto di vista statistico, quando il papa Giovanni Paolo II è stato eletto nel 1978, gli operai della Chiesa – sacerdoti, religiosi e laici – erano 1 milione e

600 mila persone. Quando è deceduto nel 2005, avevano raggiunto la cifra di 4 milioni e 300 mila, dei quali circa il 90% laici. “Forse l’indicatore più visibile dell’espansione dei ruoli dei laici è il moltiplicarsi, nella Chiesa odierna, di gruppi che hanno lo scopo di incoraggiare i movimenti laicali”¹⁰. Allen dice che negli ultimi 100 anni più di 120 di questi movimenti sono stati canonicamente approvati.

Anche noi nel nostro Istituto, siamo stati testimoni dell’emergere di questi movimenti di laici, il più consistente dei quali sono i *Signum Fidei*. Allo stesso modo, in ogni Regione, uomini e donne che intendono il loro lavoro come una missione sperimentano la loro vicinanza e affinità con i Fratelli. Rispondono a ciò che sentono come un richiamo ad abbracciare il carisma del nostro Fondatore. Sono disposti ad andare dove noi desideriamo andare, man mano che crescono nelle tradizioni spirituali e pedagogiche lasalliane.

Il ridotto numero di nuovi Fratelli, come l’invecchiamento e la rarefazione di Fratelli è coincisa con l’emergere del laicato. Potrebbe esserci una relazione tra i due fenomeni, ma il primo non è la causa della crescita o della diminuzione del secondo. Nell’arco della nostra vita siamo stati testimoni di questa spettacolare realtà: in un periodo di riduzione di nuove vocazioni sono sorte, non con le stesse caratteristiche del 19° e del 20° secolo, vocazioni altrettanto autentiche. Paradossalmente, come ricorda il nostro resoconto statistico annuale, un numero ristretto di Fratelli compie la missione più vasta della nostra storia.

¹⁰. Ibid. p. 187.

Quello che accompagna la preponderanza dei laici è la presenza femminile nella missione. È un esempio significativo dell'impatto della nuova demografia. Ancora una volta, Ancora una volta, Allen nota che nel 2005 negli Stati Uniti d'America, per esempio, dei 31.000 laici in missione nella Chiesa, l'80% erano donne. Nel nostro mondo Lasalliano, sappiamo che la maggioranza (52%) dei membri dei nostri docenti e del personale amministrativo sono donne. Come dice la *Circolare 461, Associati per la Missione Lasalliana... un atto di SPERANZA*: “Dal momento che l'educazione dei ragazzi e delle ragazze è il centro della missione, anche la partecipazione delle donne nel mondo educativo lasalliano è divenuta essenziale”¹¹. Indubbiamente è difficile valutare l'impatto della presenza femminile nella vita scolastica, gli stili di insegnamento, la missione e l'amministrazione. È un campo di ricerca che deve essere ancora esplorato.

Nella sua riflessione sul generale successo dei colloqui degli anni 1990, la Relazione del Superiore al 43° Capitolo Generale (2000) comunicava: “... l'invito alle donne a prendervi parte è stato insufficiente, tenuto conto del loro ruolo importante e insostituibile nelle nostre opere educative”¹². Le assemblee femminili nelle Regioni PARC e RELAN sono di buon auspicio per un migliore apprezzamento e una migliore comprensione del dono che le Lasalliane rappresentano oggi per l'Istituto.

¹¹. Circolare 461, *Associati per la Missione Lasalliana... un atto di SPERANZA*, 2010, p. 19.

¹². Relazione del Superiore generale al 43° Capitolo generale. Roma. 30 novembre 1999, p. 8.

Alcuni Fratelli si chiedono se i nostri Collaboratori avranno lo stesso impegno durevole dei Religiosi professi per la nostra missione condivisa. Il *Bollettino dell'Istituto* n° 239, presentando quanti avevano letto le relazioni delle commissioni durante la storica sessione di due settimane con i 20 consultori invitati al 42° Capitolo Generale, così si esprime: “L’ultimo relatore è stata la prima donna che si sia mai rivolta ad una Assemblea Generale”¹³. Si chiamava Lourdes María Fernández Guzmán del Distretto America Centrale. Quando sono tornato a Roma nello scorso giugno, chi ho incontrato? Lourdes! Guidava, ancora una volta, un gruppo di suoi alunni in pellegrinaggio, l’ottavo per lei, ad Assisi, Roma e alla Casa Madre. Frattanto si è affermata ed ha fondato una sua scuola; il suo impegno verso la missione e il suo amore per san Giovanni Battista de La Salle non sono diminuiti in questi 21 anni dopo il nostro ultimo incontro. Lourdes è significativa dell’impegno di molti nostri collaboratori, uomini e donne, che vivono la loro vocazione ispirandosi al carisma lasalliano.

Man mano che procediamo, e come ci chiede il Capitolo Generale, dobbiamo riaffermare il nostro impegno nel valutare, sostenere e rafforzare la rete mondiale per l’Associazione. Sicuramente dobbiamo continuare a confrontarci con le sfide di identità e con problemi derivanti da strutture appropriate e con la direzione necessaria alla nostra missione verso i poveri. Accettando questo tempo come un tempo di grazia per il nostro Istituto e per la Chiesa, risponderemo alle sfide

¹³. 42° Capitolo generale, *Bollettino dell'Istituto* n° 239, Roma, 5 aprile . 15 maggio 1993, p. 41.

nello spirito di un popolo pellegrino nel quale ogni vocazione trova il suo obiettivo e dove si creano le strutture più idonee ad aiutare la crescita della nostra vita di fede e di compassione per i poveri. Trovo interessante che durante il 39° Capitolo Generale, il Capitolo del rinnovamento, la questione della nostra identità era in una situazione conflittuale con il sacerdozio; oggi, il fatto che la maggioranza dei Lasaliani impegnati nel ministero non siano Fratelli ci porta a considerare la nostra identità in rapporto ai nostri Collaboratori. È bene ricorrere alla *Regola* che ci chiama a vivere la nostra consacrazione quale testimonianza della presenza eternamente amorevole di Dio nel nostro mondo e ad essere in comunione con gli altri per essere a servizio dei poveri, con i poveri. Se facciamo questo, facciamo progredire la nostra storia di fondazione verso una conversione volutamente concentrata sulla **nostra associazione in quanto Fratelli e la nostra associazione con i Collaboratori.**

Nella sua esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, Papa Francesco, riconoscendo la realtà del laicato nella missione, dice: “La formazione dei laici e l’evangelizzazione delle categorie professionali e intellettuali rappresentano un’importante sfida pastorale”¹⁴. In quanto Istituto, possiamo essere fieri delle nostre iniziative in questo ambito. Già da vari decenni, i Distretti, le Regioni e il Centro dell’Istituto hanno letteralmente sviluppato ed offerto a migliaia di Collaboratori e Fratelli insieme, esperienze di formazione di qualità.

Anche Fratel John Johnston nella sua relazione ai delegati

¹⁴ Papa Francesco, *Evangelii Gaudium*, n° 102.

al 43° Capitolo Generale del 2000, scriveva: “Considerando quanto è stato fatto nei Distretti e nelle Regioni, possiamo dire che nel nostro Istituto, per quanto riguarda la missione lasalliana, siamo passati da una situazione di informazione e comunicazione con i nostri Collaboratori, ad una formazione sistematica e diversificata che apre una larga via ad una collaborazione vissuta nella fiducia con i Fratelli, e soprattutto ad una condivisione spirituale con essi”¹⁵. In effetti, è ciò che abbiamo fatto. Tuttavia in questo ambito dovremmo ancora osare di più. Non solo per incrementare le esperienze di formazione e crearne di nuove, ma anche per far sì che ci sia un accompagnamento appropriato. Come ho già detto, l’Istituto è profondamente segnato dalla nuova demografia. Nei prossimi anni aumenteranno i Distretti che non avranno alcun Fratello attivamente impegnato nel ministero. Il Capitolo Generale ha riconosciuto che questa è una sfida con la quale l’Istituto si deve oggi confrontare. È una delle ragioni per le quali i delegati al Capitolo hanno unito un accompagnamento di qualità con gli sforzi nel settore della formazione lasalliana. Il gruppo tematico *Formazione e Accompagnamento* ha richiesto in modo particolare “che tutti i livelli dell’Istituto – Regioni, Distretti, Settori e soprattutto Comunità – contribuiscano a creare una ‘cultura dell’accompagnamento’ per tutti i Lasalliani e durante tutta la loro vita”. A livello di Comunità abbiamo risorse abbondanti: i nostri Fratelli anziani. La saggezza collettiva di questi Fratelli, con decine e decine di anni di esperienza a scuola, in chiesa e in comunità è una

¹⁵. Relazione del Superiore generale al 43° Capitolo generale, Roma, 30 novembre 1999.

ricchezza da condividere con i Collaboratori, con i giovani Fratelli e i giovani Lasalliani. È un aspetto che può rientrare nel progetto comunitario annuale! Fratelli, rivedendo il Progetto comunitario annuale non vi fermate a sistemare l'orario. Possiamo fare molto di più. Abbiamo tanto da poter offrire. Lo dice bene Papa Francesco: “La vita si rafforza donandola e s'indebolisce nell'isolamento e nell'agio. Di fatto, coloro che sfruttano di più le possibilità della vita sono quelli che lasciano la riva sicura e si appassionano alla missione di comunicare la vita agli altri”¹⁶.

Fratelli, questo è soltanto un esempio di come applicare alcune delle tendenze di Allen all'esperienza vissuta dal nostro Istituto. Sicuramente potremmo presentarne altre, come: il ruolo crescente dell'istruzione superiore nella Missione Lasalliana; la risposta creativa della nostra catechesi e l'evangelizzazione di un mondo multi-religioso; il riconoscere la sfida di approfondire la nostra preghiera interiore e la nostra vita fraterna. Altre saranno evidenziate nello studio preparato dal Consiglio Generale o dai Segretariati o nella interazione con ognuna delle Conferenze dei Fratelli Visitatori. Quando sarà il momento, il lavoro dovrà stabilire delle priorità e desumere dei piani.

Spero che conoscendo i livelli per i quali siamo passati e di quanto abbiamo detto di noi stessi come Istituto, potremo procedere con uno spirito nuovo per portare il nostro contributo specifico all'edificazione del Regno di Dio con il nostro ministero educativo.

¹⁶. Papa Francesco, *Evangelii Gaudium*, N° 10.

Parte terza

Se ritarda, aspettala, perché sicuramente giungerà

Una proposizione che non è, forse, la più provocatoria, ma certamente la più significativa del Capitolo Generale, proposta dal Gruppo Tematico *La vita del Fratello per il 21° secolo*, è la seguente:

Questo periodo inter-capitolare sia espressamente organizzato come un tempo di profonda rivitalizzazione, un esame della memoria viva delle origini dell'Istituto, alla luce del Vangelo, accompagnato da una lettura piena di fede per rinnovare la nostra vita e la nostra missione, quale risposta evangelica credibile nella Chiesa e nel mondo del 21° secolo.

Fratelli, leggete attentamente la proposta! Possiamo ritenere che contenga tutte le proposte del nostro 45° Capitolo Generale e dei Capitoli più recenti. Sofferamoci un momento per digerire le parole e le espressioni: *espressamente organizzato... profonda rivitalizzazione... memoria viva delle origini dell'Istituto... rinnovare la nostra vita e la nostra missione... quale risposta evangelica credibile...*

La frase può differire dalle espressioni precedenti ma le parole e i concetti sottesi non sono nuovi. Ciò che ci impegna oggi è ciò che ci ha impegnato fin dal 39° Capitolo Generale, la *Dichiarazione* e la *Regola* del 1987: la conversione permanente dell'Istituto ai poveri, ai giovani e a quanti cercano il Dio vivente. Come scriveva Papa Paolo VI nella Lettera apostolica "Motu proprio Ecclesiae Sanctae", siamo un popolo di pellegrini in continuo rinnovamento. È stato

ed è un continuo viaggio di rinnovamento. E ancora, i consigli di Papa Giovanni Paolo II ci sono di aiuto per proseguire il nostro cammino: “Le persone consacrate devono mantenersi aperte mentalmente e il più possibile duttili, perché il servizio sia concepito e reso secondo le esigenze del proprio tempo avvalendosi degli strumenti forniti dal progresso culturale”¹⁷.

Tutti e quattro gli ultimi Capitoli Generali hanno tentato di discernere i bisogni del tempo e di rispondervi con le risorse disponibili. Tuttavia, l'esperienza ci insegna che i documenti e gli Atti dei Capitoli non realizzano la missione. Siamo noi che lo facciamo. Ogni Fratello, individualmente, prova ad integrare gli elementi costitutivi della nostra vocazione. “Anche le migliori applicazioni ai bisogni dei nostri tempi”, scrivevano i Padri Conciliari in *Perfectae caritatis*, “falliranno nel produrre il loro effetto se non sono motivate da un rinnovamento spirituale”. Sia la *Dichiarazione* che il 44° Capitolo generale hanno evidenziato la loro insistenza sulla vita interiore:

Rinnovarsi spiritualmente è anzitutto prender coscienza del fatto che soltanto lo Spirito Santo agisce negli uomini e nelle istituzioni. Non v'è reale mutamento senza l'ausilio della preghiera vera, senza lo sforzo giornaliero nell'orazione e nella contemplazione¹⁸.

La genialità di Giovanni Battista de La Salle è stata quella di dotare il nostro Istituto dello spirito di fede e dello spirito di

¹⁷. Giovanni Paolo II, *Esortazione apostolica post-sinodale del Santo Padre Vita consecrata*, (25 marzo 1996), Città del Vaticano, N° 71.

¹⁸. *Dichiarazione: Il Fratello delle Scuole Cristiane nel mondo di oggi*, Roma, 1967 N° 3.2.

zelo. Siamo in piedi sulle spalle di generazioni di Fratelli che sono rimasti fedeli al “sì” originario che hanno detto a Dio. È bene ricordare, in mezzo al tran-tran quotidiano della nostra vita giornaliera, l’entusiasmo della prima risposta all’inizio del nostro percorso vocazionale. O come dice padre Timothy Radcliffe, Maestro Generale emerito dei Domenicani, con il suo stile inimitabile: “Se con la nostra fede dobbiamo accendere il mondo, stupire e incuriosire i nostri contemporanei, dobbiamo ritrovare il senso con il quale la chiamata di Dio ci ha scossi, dissolverci e ricostruirci, scioglierci e rigenerarci fino al midollo del nostro essere”¹⁹.

Consacrati, mentalmente aperti e colmi di fede. È una triade che ci porta e ci porterà a procedere. Il pensiero dell’importanza del regno di Dio è ancora valido per questo tempo, aspira a realizzarsi e non deluderà. Il pensiero per il nostro Istituto, nel 21° secolo, è ancora valido per questo tempo. I semi sono già presenti in tanti piccoli e diversificati modi; osservate intorno a voi. La Missione Lasalliana è in pieno rinnovamento.

Essa non deluderà.

Nei primi mesi del 2015, il Consiglio Generale, con l’aiuto dei Segretariati dell’Istituto, concluderà il discernimento e il riconoscimento delle tendenze significative per orientare le decisioni e la direzione necessaria a **rinnovare la gioia nella nostra missione in associazione**, quale risposta evangelica credibile nella Chiesa e nel mondo del 21° secolo.

¹⁹. Radcliffe, O.P., Timothy. *Taking the Plunge*, Bloomsbury, London, 2012, p. 150.

La realizzazione di questa visione dipenderà dal nostro amore per Dio, dal nostro amore per coloro che sono affidati alle nostre cure, dal nostro amore per i nostri Fratelli in comunità e dall'amore per la nostra vocazione. Solo se pervasi da questo atteggiamento di amore, ascolteremo i richiami del mondo.

Ripeto quanto già ho condiviso in passato: la convinzione dello scrittore spirituale Padre Henri Nouwen che “se la gente avesse vissuto radicalmente la vita spirituale, avrebbe avuto un risvolto su tutto ciò che avrebbe toccato. Non soltanto avrebbe avuto un impatto sulla vita personale e sulle relazioni, ma avrebbe influenzato anche l'economia, la politica, e le strutture sociali”²⁰. Lo stesso Papa Francesco in *Evangelii gaudium* dice: “Ogni volta che cerchiamo di tornare alla fonte e recuperare la freschezza originale del Vangelo spuntano nuove strade, metodi creativi, altre forme di espressione, segni più eloquenti, parole cariche di rinnovato significato per il mondo attuale”²¹.

Per il futuro ci sentiamo incoraggiati, noi Fratelli e tutti i Lasalliani, ad approfondire nella nostra vita e nelle nostre realtà quotidiane quanto è già stato detto dai Capitoli Generali precedenti e dalla nostra Regola. Siamo chiamati ad essere persone che vivono secondo lo Spirito. L'impegno di uomini e donne di Spirito libera la creatività necessaria per rispondere alle necessità della Chiesa, del mondo e del nostro

²⁰. Ford, Michael, (ed.) *Eternal Seasons: A Liturgical Journey with Henri Nouwen*, Sorin Books, Notre Dame, IN, 2004, p. 137.

²¹. Papa Francesco, *Evangelii Gaudium*, n° 11.

Istituto, così come lo è stato per Giovanni Battista de La Salle e i primi Fratelli alla fondazione dell'Istituto. La realtà di oggi è la realtà di ieri. Uomini di Spirito hanno richiamato de La Salle a Parigi nel 1714. Viviamo secondo lo Spirito e non saremo defraudati.

A handwritten signature in cursive script, reading "Bro. Robert Schieler". The signature is written in black ink and is positioned above the printed name.

Fr. Robert Schieler
Superior General

